

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO AUSL DI BOLOGNA, IRCCS AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA DI BOLOGNA POLICLINICO DI SANT'ORSOLA, D-AIR LAB

10 marzo 2022

Il gilet che allerta vigilantes e Forze dell'Ordine - 12 marzo "Giornata nazionale contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari"

Al via, al Sant'Orsola e in Azienda USL di Bologna, la sperimentazione del gilet anti-aggressione per gli operatori sanitari che lavorano in solitudine

BOLOGNA - Mi aggredisci o penso che tu stia per farlo? Basta attivare lo speciale gilet anti-aggressione, per lanciare un potente allarme sonoro, contestuale all'invio di una telefonata e di un SMS con coordinate GPS alla vigilanza interna per il Sant'Orsola e alle Forze dell'Ordine per l'Azienda USL di Bologna, con accensione di luci LED lampeggianti. Il sistema rileva, inoltre, se la persona è a terra o immobile per troppo tempo e in tal caso invia automaticamente la chiamata di emergenza. Il tutto in un gilet di soli 190 g.

Il dispositivo consente due tipi di attivazione: volontaria schiacciando un pulsante o automatica in caso di un malore con/o senza perdita di coscienza.

La tecnologia impiegata è quella del gilet anti-violenza D-One, progettato da D-Air lab per i runner che si allenano di notte e in luoghi isolati. È a partire da questo dispositivo che D-Air lab e i professionisti dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola e dell'Azienda USL di Bologna stanno sviluppando il dispositivo Negroli, vero e proprio presidio innovativo per la sicurezza dei lavoratori che applica la tecnologia D-One alle specifiche esigenze del contesto sanitario.

Ad aprile comincia la sperimentazione del gilet sul personale sanitario dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola e su quello dell'Azienda USL di Bologna, in particolare su chi ha necessità di spostamenti notturni o comunque lavora spesso in solitudine.

Per l'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola si tratta di personale del servizio Dialisi, Anatomia Patologica, Psichiatria, Anestesia e Rianimazione che per espletare la sua attività e fornire consulenze ai malati ricoverati nei diversi padiglioni dell'IRCCS, deve necessariamente spostarsi anche di notte e quasi sempre da solo.

L'Azienda USL di Bologna, invece, sperimenterà il gilet Negroli con gli operatori del 118, del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, e con i Medici di Continuità Assistenziale.

Alla realizzazione del progetto, su mandato delle Direzioni Aziendali, partecipa un gruppo multidisciplinare, interaziendale composto da vari servizi e reparti, quali ad es. il Servizio di Prevenzione e Protezione, la Medicina del Lavoro, Medicina Legale e Gestione Integrata del Rischio, la Cardiologia, la Neurochirurgia, i Servizi Informatici e Tecnici dell'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola e dell'Azienda USL di Bologna, che lavorano in sinergia con la Ricerca e Sviluppo di D-Air lab.

La sperimentazione

La sperimentazione durerà almeno 3 mesi e si prefigge di valutare:

- 1) L'utilità del presidio
- 2) Il gradimento da parte degli operatori
- 3) La vestibilità e il confort

I dati ottenuti dai test tramite la compilazione di un questionario saranno valutati anche con il coinvolgimento degli RLS (Rappresentante Lavoratori per la Sicurezza) aziendali.

Se il dispositivo supererà le fasi di sperimentazione allora sarà adottato anche per altre categorie di operatori sanitari.

Chi era Negroli

Il progetto deve il suo nome a Filippo Negroli, uno dei più famosi produttori di armature del 1500, la cui bottega realizzava armature rinomate per la raffinatezza della fattura e la magnificenza dell'aspetto, tra le quali assume rilievo assoluto un'armatura da parata realizzata per Carlo V.

Il contesto

In Italia le aggressioni contro gli operatori sanitari dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale denunciati all'INAIL nel 2019 sono state 1.388, quasi 4 al giorno, secondo un'elaborazione effettuata sui dati disaggregati forniti dall'Ente. Senza contare, quindi, quelle degli operatori nelle Unità di Continuità Assistenziale, negli ambulatori di Medicina generale e Pediatrici che esercitano in regime di convenzione con il Servizio sanitario ma non sono assicurati INAIL. I dati forniti dalla FNOMCeO documentano un numero complessivo di 7400 infortuni codificati come aggressioni, prendendo in considerazione tutte le categorie professionali e tutte le modalità secondo cui, tra l'altro, ad avere la peggio sono le dottoresse, che rappresentano il 56% dei casi totali di aggressioni. I più esposti al rischio sono soprattutto i medici di Continuità Assistenziale, che sostituiscono i Medici di famiglia la notte e nei festivi, il 65% dei quali di sesso femminile. Il report FIMMG Settore Continuità Assistenziale del 21 gennaio 2020 descrive gli atti violenti, tra cui 3 omicidi, commessi da utenti nei confronti dei medici cui si erano rivolti per ricevere assistenza.

Le ricerche condotte dimostrano che le condizioni di rischio non sono tanto determinate dalla gestione di pazienti in stato di alterazione, quanto da atti volontari perpetrati da persone "normali" che, grazie alla mancata conoscenza da parte del medico di Continuità Assistenziale dei loro dati personali, si sentono protette dall'anonimato.

L'analisi dei dati in Emilia-Romagna mostra un fenomeno che rappresenta circa il 2% del totale degli infortuni in Sanità, contenuto nella numerosità e sostanzialmente stabile nelle Aziende Sanitarie della Regione. Su 485 infortuni totali riconosciuti INAIL, dal 2010 al 2018, il 60% riguardano il sesso femminile. L'analisi delle segnalazioni, invece, rileva un numero maggiore, rispetto alle denunce di infortunio, ovvero 1227 nel triennio 2016-2018, e con un trend in crescita. Poco più della metà riguardano le aree psichiatriche (il 29%) e quelle di emergenza (22%), mentre il restante 49% riguardano tutte le aree di lavoro.

Per quanto riguarda la realtà della AUSL di Bologna, le segnalazioni degli episodi di violenza inviate dagli operatori nel triennio 2019 – 2021, sono riportate nella tabella di seguito:

Anno	Totale Segnalazioni pervenute	Violenza Verbale	Violenza Fisica	Infortunio	Evento Sentinella	Danneggiamenti
2019	196	257	82	27	3	15
2020	196	176	47	20	2	15
2021	248	229	74	22	1	30

Nell'anno 2021 l'89% delle segnalazioni è stato classificato con livello di esito "nessun esito", il 10% come "minore e moderato" e l'1% tra "moderato e significativo", in base alla classificazione dei livelli di esito dell'incident reporting regionale.

In 48 casi è stato necessario ricorrere all'intervento delle forze dell'ordine.

Quanto alla realtà dell'IRCCS AOU BO Policlinico di Sant'Orsola, le segnalazioni degli episodi di violenza da parte degli stessi operatori costituiscono ormai uno strumento indispensabile per l'analisi del fenomeno. Dai dati raccolti si evince anzitutto la crescente sensibilità da parte degli operatori rispetto all'importanza della segnalazione: dal 2018 al 2021 si è registrato un incremento superiore al 300%, passando dalle 9 segnalazioni ricevute nel 2018 a una media, nell'ultimo triennio, di almeno 3 segnalazioni al mese. Sebbene nella quasi totalità dei casi segnalati si tratti di eventi con esito non severo, ossia aggressione o tentativo di aggressione realizzata spesso con uso di un linguaggio offensivo, si registra un atteggiamento sempre più violento nei confronti degli operatori tanto che, rispetto al 2019, gli episodi di violenza fisica sono passati dall'essere solo il 5% del totale delle segnalazioni ricevute, a rappresentare il 26% del totale delle segnalazioni nell'anno 2021.

L'IRCCS AOU BO Policlinico di Sant'Orsola

L'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola è sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna. Si colloca nel cuore della città con un'estensione di circa 1,8 Km e un'organizzazione logistica che si struttura in 27 Padiglioni che ospitano le Unità Operative del Policlinico.

Il Policlinico di Sant'Orsola è anche Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico nei due ambiti di ricerca, rispetto ai quali Bologna rappresenta già un punto di riferimento a livello nazionale e non solo: l'assistenza e ricerca nei trapianti e nel paziente critico e la gestione medica e chirurgica integrata delle patologie oncologiche.

Ogni giorno circa 20.000 persone accedono al Policlinico. È dotato di 1.515 posti letto con un organico di 6807 dipendenti, compresi i ricercatori e i medici universitari; vi si effettuano circa 49.000 ricoveri all'anno e oltre 3.300.000 prestazioni specialistiche per esterni.

Azienda USL di Bologna

Il suo territorio comprende 45 comuni su un'area di 3.000 chilometri quadrati circa, per una popolazione di oltre 870.000 abitanti (i residenti in Emilia Romagna sono più di 4.400.000). Il bilancio annuale supera i 1.700 milioni di euro (quasi il 20% dei circa 8.600 milioni della sanità della Regione Emilia Romagna). Al suo interno sono impegnati più di 8.200 professionisti, oltre 1.300 dei quali medici e 4.200 operatori assistenziali.

D-Air Lab

D-Air Lab è una start-up innovativa fondata nel 2015 da Lino Dainese con l'obiettivo di rendere più sicure le attività quotidiane delle persone grazie alla tecnologia D-air®, il sofisticato airbag per la protezione della persona. D-Air lab progetta e produce "vestiti intelligenti": airbag per la protezione di persone a rischio di caduta e dispositivi di sicurezza personale per la segnalazione di emergenze legate ad aggressioni o malori.